

Tutto cominciò seguendo i tubi dell'acquedotto

**LA MENTE
DELL'IMPRESA**

Carlo
Cavanna



MONTORSAIO. C'è una curiosità legata al sito preistorico scoperto a Montorsaio. Per arrivare fin qui gli speleologi si sono messi sulle tracce di tubature dell'acquedotto del Fiora, con una vera e propria "caccia al tesoro".

La storia risale a 45 anni fa, epoca alla quale si riferiscono le prime scoperte.

«Era il 1964 — racconta Cavanna — quando Alfio Gianninoni e Giuseppe Guerrini, personaggi noti alla cultura grossetana oggi scomparsi — verificarono per la prima volta l'esistenza del sito. Il ritrovamento fu casuale, come spesso accade in questi casi quando le ruspe — lavorando sui terreni — permettono di scoprire tesori nascosti. A volte li distruggono, ma ne svelano anche l'esistenza. Così Acquedotto del Fiora doveva installare tubature all'Aia del Castellare, e lo sventramento del terreno fece affiorare i primi fossili, che giunsero nelle mani di Gianninoni e Guerrini. I

reperti consistevano in pietre dure ritoccate, diaspro e selce, e resti fossili di grandi animali. Il tutto fu preso in giusta considerazione e collocato nel museo di Storia naturale di Grosseto, che allora era in via di costituzione grazie alla società speleologica maremmana».

Il museo seguì varie peripezie finché non trovò sede nell'ex asilo di via dell'Unione.

Risistemando il magazzino il collaboratore di Guerrini, Cavanna, ha preso in esame i reperti archeologici ancora inscatolati, e dopo averli misurati e disegnati li ha fatti valutare al professor Bachechi dell'università di Firenze, che ha confermato la straordinaria portata dei reperti, spingendo a continuare le ricerche.

Mancava però l'esatta ubicazione del sito. Morti Guerrini e Gianninoni, era infatti difficile capire il punto in cui i reperti erano stati trovati. E il filo di Arianna sono state proprio le tubature dell'Acquedotto del Fiora.

«Seguendo quelle — conclude Cavanna — siamo riusciti a risalire fin qui».

El.Gi.